

24 EDITORIA LE PROPOSTE DI FNSI E «ARTICOLO 21» PER UN SETTORE IN DIFFICOLTÀ

## «Diamo ai giornali una parte dei fondi in arrivo dall'asta delle frequenze tv»

ROMA

**SAREBBE** stato bello far capire direttamente al governo in quale stato è ridotta l'editoria italiana dopo che proprio l'esecutivo Monti non ha provveduto a bloccare la manovra di svuotamento del fondo editoria avviata da Tremonti. Anzi, ne sta completando l'opera. Invece, ieri mattina a Roma, durante il convegno organizzato da alcuni tra i principali attori del sistema (da Fnsi a Mediacoop) il governo, nella figura del sottosegretario Paolo Peluffo, era il grande assente. Il grido di allarme, però, è partito lo stes-

so con forza con la richiesta di una riforma dell'editoria che dia respiro, regole e finanziamenti ad un settore in crisi. E che si occupi del riequilibrio del mercato della pubblicità.

«L'EDITORIA è in una situazione di transizione tecnologica, contenutistica, di ruolo — ha spiegato Primo Salani, presidente di Mediacoop — e in un mercato con derive che, se non corrette, mettono in discussione il pluralismo e il contributo fondamentale che l'editoria e l'informazione devono recare alla democrazia del Paese». Insomma, occorre «un intervento complessivo, più ampio — ha spiegato — di quanto non prefigurino la legge delega in discussione in Parlamento». In questo contesto il

Fondo per l'editoria, passato dai 414 milioni del 2009 ai 138 milioni del 2012 per arrivare ai 57 milioni previsti per il 2013 a fronte di un fabbisogno di circa 140 milioni, assume un ruolo strategico: in pericolo oltre 90 giornali con 3-4 mila lavoratori. «Il rischio — ha affermato il segretario della Fnsi, Franco Siddi — è che il sistema vada in default; l'editoria va sostenuta anche con l'introduzione del credito d'imposta e favorendo incentivi e sgravi per l'occupazione». Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, ha quindi proposto di «destinare una parte dell'annunciata asta per le frequenze digitali al fondo per l'editoria». D'accordo con lui Vincenzo Vita (Pd).

e.g.p.

“ PRESIDENTE  
DI MEDIACOOP

Primo Salani: «Serve una riforma che dia respiro, regole e risorse»